

TEATRO

BISIO: «RACCONTO CON IRONIA COM'È DIFFICILE FARE IL PADRE»

CLAUDIO CABONA

L'INTRICATO rapporto fra genitori e figli, autorità e libertà, passato e futuro. Temi ancestrali, inevitabilmente attuali e moderni che, mischiati e shakerati con un linguaggio in bilico tra ironia e profondità, danno vita a un monologo interiore.

“Father and son”, spettacolo con protagonista [Claudio Bisio](#), nella foto, con la regia di Giorgio Gallione, debutta in prima nazionale sul palco del teatro dell'Archivolto di Sampierdarena lunedì alle 21, con repliche previste martedì e mercoledì.

Ispirato ai libri di Michele Serra “Gli sdraiati” e “Breviario comico”, “Father and son” è un monologo tagliente che racconta il rapporto fra un padre e un figlio radiografato senza pudore e con una dissacrante ironia, ma che è anche capace di far riflettere su temi universali come il passaggio di testimone da una generazione all'altra.

«Ho iniziato la collaborazione con l'Archivolto quasi vent'anni fa lavorando proprio su uno spettacolo di Pennac in cui si raccontava l'attesa per la nascita di un figlio» racconta Bisio «poi è stato il turno de “I bambini sono di sinistra” e adesso di “Father and son”. Il tema del rapporto fra genitori e figli è centrale nella mia carriera, ma anche nella vita: sono padre di due ragazzi che oggi hanno 17 e 18 anni. Lo spettacolo non è un semplice “j'accuse” nei confronti dei giovani sempre “sdraiati” e annoiati, ma piuttosto un atto liberatorio di noi adulti. La dimostrazione» prosegue l'attore «è la presenza sul palco dei giovani e talentuosi musicisti Laura Masotto al violino e Marco Bianchi alla chitarra, contraltare di una generazione spesso spaesata».

Educatori inconcludenti e nevrotici, figli che preferiscono nascondersi nelle proprie felpe, sprofondare sui divani, circondati e

protetti dalle loro protesi tecnologiche, rifiutando o disprezzando il confronto.

«Sul palco il protagonista è il padre che si rivolge a un figlio che non c'è, ma che si percepisce» continua Bisio «i due provano a instaurare un dialogo, ma sembra un'impresa impossibile. Il figlio non legge i giornali, ha gusti musicali distanti da quelli del genitore e spesso sembra che non lo ascolti neppure, troppo impegnato a digitare freneticamente sul cellulare. Nasce così un incontro-scontro in cui, da padre, mi rivedo molto. Con una sola differenza che mi rassicura: mio figlio nelle sue playlist, proprio come me, ha Fabrizio De André».

La forza satirica di Serra si alterna a momenti lirici, con la musica in continuo dialogo con le parole. La società dalla quale i ragazzi si defilano è disegnata con spietatezza e cinismo.

«Si arriva a un punto in cui i figli non solo partono, ma ci superano anche» conclude il regista Giorgio Gallione «lo spettacolo termina con una gita in montagna. Il figlio si presenta vestito in modo inadatto a camminare: pantaloni a vita bassa, cappellino con la visiera e scarpe da ginnastica. Proprio come un giovane di oggi. Ma alla fine, a suo modo, non solo porta a termine la camminata, ma in certi frangenti si rivela migliore del padre, brontolone e diffidente». Un padre che finalmente, dopo aver visto un segnale forte di crescita da parte del figlio, può sussurrare: “ora posso diventare vecchio”. Martedì, dopo lo spettacolo, il regista Giorgio Gallione incontrerà il pubblico.

